

Primo piano | La maggioranza

«Unioni civili, avanti anche senza Ncd»

Il ministro Boschi avverte i centristi: impegno irrinunciabile, pronti ad alleanze con altri partiti
La replica dura di Alfano: pure noi faremo ogni patto utile in Parlamento per bloccarle

ROMA Con un ripensamento rispetto a venerdì, ieri il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi ha affermato che la legge sulle unioni civili potrebbe avere una tempistica più rapida del previsto: «Non è detto con certezza che sarà rinviata a dopo quella di stabilità».

Poi, sempre dalla festa dell'Italia dei Valori, ha aggiunto: «Abbiamo incardinato la legge in Parlamento e non è stato semplice. È solo il primo passo. Se ci sarà spazio da qui a dicembre, ne discuteremo. L'obiettivo del Pd è l'approvazione della norma sulle unioni civili. Se facciamo lo sforzo di trovare un accordo sulle riforme costituzionali con le opposizioni, è giusto che lo stesso sforzo venga fatto sulle unioni civili».

Dunque, dal momento che «per il Pd il tema è fondamentale» e che «il Pd da solo non ce la fa», «se Ncd non darà il suo appoggio, faremo accordi, alleanze con altre forze».

Il messaggio ha subito provocato la reazione irritata proprio di Ncd. Che infatti, per voce del suo leader e ministro dell'Interno Angelino Alfano, fa sapere: «Anche noi siamo pronti a ogni alleanza in Parlamento e al ricorso al voto segreto, pur di bloccare le adozioni da parte delle coppie gay, pur di difendere il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma, pur di impedire il ricorso all'utero in affitto che vogliamo diventi reato universale, cioè che sia considerato tale anche quando effettuato all'estero».

E sul tema il partito è compatto. Renato Schifani, presidente dei senatori, lancia un avvertimento con un tweet: «No a nuove forzature! Le unioni civili sono un'iniziativa parlamentare. Il governo si tenga fuori». Tutto proprio all'unisono con il suo omologo alla Camera, Maurizio Lupi; e su questo terreno anche il «dissidente» Gaetano Quagliariello si riallinea: «Le unioni civili non sono nel programma di governo, non si capisce per quale motivo i ministri e gli esponenti pd dell'esecutivo continuano a parlarne». Mentre Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato, chiede «una moratoria su materie divisive come la genitorialità omosessuale», perché il

Le posizioni

Il ddl Cirinnà sulle unioni civili omosessuali è stato incardinato mercoledì scorso al Senato, la discussione inizierà non prima di dicembre. Ecco le posizioni dei principali schieramenti sul tema

Ala 13

Si al ddl e alla stepchild adoption

Sel 6

Si al ddl e alla stepchild adoption

M5S 36

Favorevole alla legge e anche alla possibilità dell'adozione del figlio del partner

Pd 113

È il partito che ha presentato il testo

25/30

Contrario alla stepchild adoption un gruppo legato all'area cattolica

Conservatori e riformisti 10

Favorevoli alla legge sulle unioni civili, contrari alla stepchild adoption

FI 43

Nonostante le aperture di Brambilla e Carfagna alla Camera, il capogruppo Romani ha precisato, in una nota firmata con altri 6 senatori contrari al ddl, che il partito a Palazzo Madama avrà libertà di coscienza nel voto

Ap (Ncd+Udc) 35

Contrari al testo di legge e in particolare alla stepchild adoption

Lega 12

No al ddl Cirinnà e no all'adozione del figlio biologico del compagno

patto di governo deve durare fino alla fine della manovra, e le unioni civili essere «rinviate al nuovo anno».

Intanto, a cavalcare politicamente la querelle tra governo e Ncd, si incunea immediatamente Forza Italia. Il capogruppo alla Camera Renato Brunetta commenta che, con l'annuncio della Boschi su possibili nuove alleanze, è stata «ufficializzata la subalternità di Alfano». Il senatore Lucio Malan ricorda che «come insegna la nostra triste esperienza del patto del Nazareno, fidarsi di



Il capogruppo centrista

«Lavorano per dividerci» L'irritazione di Schifani

Al Senato si dice che Schifani sia «estremamente irritato» per le parole della Boschi. Per il capogruppo ncd è un «intervento a gamba tesa», in un momento delicato per il partito. «Ma come — si è sfogato coi suoi — faccio i salti mortali per evitare che Quagliariello mi porti via i senatori e il governo lavora per dividerci?».

Matteo Renzi è rovinoso. Ncd dovrebbe saperlo ormai». E, infine, la deputata Daniela Santanchè rincarà la dose: «Povero Alfano, che fine miserevole ha fatto: Renzi l'ha usato a suo uso e consumo e ora è pronto a nuove maggioranze... Il Nuovo centrodestra è rimasto con il cerino in mano. Forza Italia invece porterà avanti coerentemente la sua linea: sulle unioni civili libertà di coscienza, ma no alle adozioni per le coppie gay».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

● Il ddl a prima firma Monica Cirinnà, senatrice del Pd, riconosce le unioni civili omosessuali

● Tra i diritti, la reversibilità della pensione, l'assistenza ospedaliera e la stepchild adoption, l'adozione del figlio biologico del partner

La protesta

I gruppi «pro-famiglia»: niente scuola il 4 dicembre

Le associazioni «pro-famiglia» che hanno organizzato la manifestazione contro le unioni civili dello scorso 20 giugno sono di nuovo mobilitate. Ieri a Roma si è svolta una riunione, il cartello dei gruppi cambia nome: da «La Manif Pour Tous Italia» a «Generazione Famiglia». Il primo atto della rete cattolica che si oppone alle legge sulle unioni civili sarà inviare una serie di raccomandate al ministero dell'Istruzione contro la cosiddetta «teoria del gender». Ma la mossa più eclatante sarà indire per il 4 dicembre una «Giornata nazionale per il diritto di priorità educativa della famiglia»: per quel giorno le associazioni anti-unioni civili chiederanno alle famiglie di non mandare i figli a scuola, «non in polemica — si legge in un comunicato — ma per significare che nell'educazione viene prima la famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Binetti: pazienza, quando la presentano usciamo dal governo



Vogliamo difendere il nostro sistema antropologico, un bambino deve avere un padre e una madre

Contrari perché così si introdurrebbe il via libera all'utero in affitto. Non lo accetteremo mai

Discutere questa legge prima di quella di Stabilità sarebbe un rischio. Ma non ci sarà nessun ricatto

ROMA Paola Binetti, deputata del Nuovo centrodestra dell'ala più integralista — una vita passata con l'Opus Dei e sostenitrice di posizioni sui gay per le quali è stata anche portata in giudizio — rivendica la linea del suo partito sulle unioni civili.

E cerca di ribaltare le posizioni di forza con il Partito democratico: «Il ministro Maria Elena Boschi dice che, se noi non ci stiamo, cercherà nuove alleanze e una nuova maggioranza sulle unioni civili? Bene: non è lei che ci lascia fuori; sarà un'iniziativa tutta nostra non appoggiare un disegno di legge che non ci soddisfa, soprattutto per quanto riguarda la stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner, ndr). Noi abbiamo detto ripetutamente che siamo contrari».

Dunque, votereste contro?

«Certamente. Perché di fatto introdurrebbe il via libera all'utero in affitto. Non lo accetteremo mai».

Il ministro Boschi ha fatto intendere che la legge potrebbe essere messa ai voti prima del previsto, già in dicembre...

«Prima della legge di Stabilità? Rischierebbe forte».

In che senso? Vuole dire che, se venisse anticipata la legge sulle unioni civili, voi potreste non approvare la manovra?

«No, non è un ricatto. La legge di Stabilità ha accolto molte nostre richieste, anche alcune per le quali mi sono battuta personalmente per anni».

Però direbbe comunque no alle unioni civili.

«Noi non voteremo quella legge. Quando sarà presentata usciremo dal governo. Pazienza. Vogliamo difendere il sistema ordinario, generale, il nostro sistema antropologico. Un bambino deve avere diritto a una madre e a un padre».

Al mondo ci sono moltissimi bambini abbandonati che non hanno né l'una né l'altro. Potrebbero però avere una famiglia, affetto, istruzione.

«Ci sono liste infinite di famiglie eterosessuali che vorrebbero adottare un bambino».

Poniamo il caso di una coppia gay alla quale, all'estero, è stata legalmente riconosciuta la genitorialità di un bambino: in Italia, uno dei componenti della coppia non dovrebbe più avere diritto a chiamare figlio suo figlio?

«Una volta in Italia il bambino avrebbe un padre, o una madre, a seconda del caso. Questo non significa che l'altro partner non potrebbe andarlo a prendere a scuola, accudirlo, o subentrare temporaneamente se, per esempio, il genitore naturale muore e l'altro non è rintracciabile».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscenadi **Maria Teresa Meli**

Adozione per le coppie gay

Un sondaggio frena il premier

Due terzi dei cittadini non sarebbero d'accordo sulla «stepchild adoption»

I tempi

● Il ddl Cirinnà, incardinato al Senato, è in attesa che inizi la discussione in Aula: il ministro alle Riforme Boschi non esclude la possibilità che si possa avviare a dicembre, dopo la fine della sessione di Bilancio

● Se il Senato approva il testo, il ddl dovrà passare all'esame della Camera. Nel Pd si discute in queste ore di eventuali modifiche sulla «stepchild adoption»

ROMA «Io mi sono esposto su questa tematica e la legge si farà»: così, in questi giorni, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha rassicurato quanti nel Pd temono per le sorti delle unioni civili. Sono le stesse parole con cui il premier ha replicato alle perplessità del leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano.

Nessuno nel Pd mette in dubbio le parole dell'inquilino di Palazzo Chigi. Ma il problema è: quale legge si farà il prossimo anno? Perché a questo punto appare altamente improbabile che nella normativa vi sia la stepchild adoption, ossia la possibilità da parte di uno dei componenti della coppia di adottare il figlio biologico dell'altro. E la frenata è venuta proprio da Renzi.

Ma non è stata la paura della reazione degli alleati di Ncd a frenare il premier. Per dirla con Beppe Fioroni, parlamentare pd di rito cattolico, contrario alle adozioni da parte dei gay: «Nessuno fa una crisi di governo per un dissenso sui temi eticamente sensibili». A indurre il presidente del Consiglio a rallentare su questo punto non è stato nemmeno il timore di ritrovarsi per

l'ennesima volta con un partito spaccato in Parlamento. Ipotesi, questa, tutt'altro che improbabile dal momento che al Senato ci sono una trentina di parlamentari che hanno dei dubbi sulla stepchild adoption.

No, a spingere il premier a prendere in mano lui la situazione e a dare la linea della libertà di coscienza sul voto e dello scrutinio segreto su questo punto, è stato un nuovo elemento. Già, Matteo Renzi conosceva la contrarietà del Nuovo centrodestra quando ha pensato di portare avanti una legge sulle unioni civili improntata sul modello tedesco (che prevede l'adozione) e il premier sapeva anche che nel Pd c'era un gruppo di tenaci malpencisti. Quello di cui non era ancora a conoscenza è la vastità della contrarietà degli italiani all'istituto della stepchild adoption. È stato quindi un sondaggio, che rivelava come due terzi dei cittadini non siano d'accordo sul fatto che una coppia gay possa crescere un figlio, a fargli abbandonare la strada delle adozioni. È un dato che ha fatto subito drizzare le antenne, molto sensibili a quello che si muove nella pan-

**In Aula**

La senatrice del Pd Monica Cirinnà, 52 anni, prima firmataria del ddl sulle unioni civili omosessuali, parla con il collega di partito Luca Lotti, 33 anni, sottosegretario (Eidon)

cia del Paese, a spingere Renzi a dare quelle indicazioni al gruppo del Pd del Senato.

Con il voto segreto la stepchild adoption rischia di grosso di essere impallinata. Tanto più che nel partito un gruppo di senatori, tra cui la renziana di ferro Rosa Maria Di Giorgi, sostiene un emendamento alternativo che prevede il cosiddetto «affido rafforzato». «Una trappola», sostiene Paola Concia, ex deputata del Pd, omosessuale dichiarata. E a questo escamotage per cercare di evitare la stepchild adoption, alla quale prima il governo era favorevole, sono contrarie anche le associazioni gay.

Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia, non nasconde il suo disappunto: «Sarebbe una follia».

Ma proprio su questa «follia» si sta cercando dietro le quinte un consenso trasversale per bypassare il problema. Certo, la stepchild adoption può contare sulla carta sui voti dei senatori del Movimento 5

La strategia

L'indicazione su questo tema è stata: voto segreto e libertà di coscienza

Stelle e di quelli di Sel. Ma lo scrutinio segreto, come è noto, permette di fare varie manovre, grazie all'anonimato. «Io dei grillini, dico la sincera verità, non mi fido», afferma Concia.

Anche i tempi della legge sono a questo punto quanto mai vaghi. La ministra per le Riforme Maria Elena Boschi ieri non ha escluso la possibilità di affrontare le unioni civili già a dicembre, dopo che si sarà conclusa al Senato la sessione di Bilancio. A Palazzo Madama, però, tutti o quasi danno per scontato che la legge approderà in Aula solo con il nuovo anno, a gennaio.

E non è questo l'unico problema riguardante i tempi. Spiega infatti un autorevole esponente del Partito democratico: «Se alla Camera la normativa uscita dal Senato venisse cambiata (perché lì la maggioranza pro-adozione è più vasta), dovrebbe tornare a Palazzo Madama e si sarebbe da capo a dodici».

Insomma, il cammino delle unioni civili è assai più irto di ostacoli di quanto certe dichiarazioni pubbliche degli esponenti del Pd lascino credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA